

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LV, fascicolo 3 (2019)

TECNOLOGIA: FRA APOCALISSE E INTEGRAZIONE

Linda Hogan – Michelle Becka

Joao J. Vila-Chã (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. La tecnologia: questioni fondamentali

P. DUMOUCHEL, *L'impatto della tecnologia: fondamenti antropologici* 23-34

L'attività tecnologica costituisce una parte fondamentale del nostro essere umani in quanto specie. L'impatto della tecnologia sul mondo naturale e sociale non dovrebbe pertanto essere considerato la conseguenza di un'invenzione particolare chiamata "tecnologia", bensì la conseguenza di ciò che facciamo: la tecnologia, anziché qualcosa di esterno a noi che influisce sul nostro comportamento, è fondamentalmente la forma della nostra attività. Quindi la tecnologia intesa come una forza esterna che cambia il nostro mondo risulta essere un mito. Questo cambiamento di prospettiva suggerisce che quando si valutano gli esiti della nostra attività tecnica è fondamentale concentrarsi sulle conseguenze politiche delle innovazioni tecnologiche, anziché sulla loro dimensione etica, come se si trattasse di qualcosa che esiste in sé indipendentemente dalle nostre azioni.

B.P. GÖCKE, *Gli ideali dell'umanità alla luce della biologia di sintesi e dell'intelligenza artificiale* 35-45

Tra non molto saremo in grado non solo di modificare geneticamente e ciberneticamente la natura biologica dell'essere umano e del suo ambiente, ma anche di trasformare radicalmente la vita individuale e sociale grazie all'intelligenza artificiale. Per avere il controllo su queste trasformazioni e sfruttarne le potenzialità in maniera sensata occorre elaborare teorie teologico-filosofiche generali che interessino ad ampio raggio l'atteggiamento e l'evoluzione dell'umanità nell'universo e ci forniscano gli ideali che ci permettano di valutare i lati positivi e quelli negativi dell'uso delle nuove tecnologie, quali mezzi atti alla realizzazione di quegli stessi ideali.

P. BENANTI, *Intelligenze artificiali, robot, bio-ingegneria e cyborg: nuove sfide teologiche?*

46-61

Guardando alle grandi trasformazioni che questa nuova stagione tecnologica sta producendo ci si chiede se questi “nuovi artefatti” siano semplicemente strumenti o non siano anche dei “luoghi” del nostro vivere che chiedono una nuova riflessione antropologica e teologica. Il contributo, allora, dapprima introduce alcuni nuovi artefatti che sembrano mostrarsi come elementi-chiave di queste trasformazioni. E, in un secondo momento, fa emergere alcune domande o questioni che la realizzazione di queste tecnologie suscita per la riflessione filosofica e teologica. Le conclusioni vogliono far emergere come per poter vivere le sfide che la tecnologia ci pone dobbiamo innanzitutto comprenderla non solo come strumento, ma anche come “luogo” teologico. Siamo chiamati a pensare teologicamente la tecnologia sia per vivere l’oggi sia per poter approfondire il mistero di Dio e la vocazione dell’uomo. Inoltre lo sviluppo tecnologico, giunto a queste inedite frontiere, necessita mai come oggi di confronti e contributi interdisciplinari, per poter trovare fini adeguati agli innumerevoli mezzi di cui dispone.

D. BURKARD, *Scienza e Chiesa: scontro implacabile? Un parere dal punto di vista della storia della Chiesa*

62-75

C’è correlazione tra religione (confessione di fede) e scienza-tecnica? Sia gli studi sul “deficit di formazione” dei cattolici risalenti alla metà degli anni Venti del secolo scorso, sia una “leggenda nera” di antica data sembrano riferirvisi. Anche nel mito della fondazione della scienza, le opinioni del magistero cattolico sulla visione del mondo copernicana nel XVII secolo hanno avuto un ruolo decisivo, mentre nei decenni passati gli studi storici sull’Inquisizione hanno espresso giudizi più cauti e sfumati. L’articolo analizza temi e criteri, giungendo alla conclusione che, in base agli studi in nostro possesso, non si può parlare di una vera e propria ostilità della chiesa cattolica nei confronti della scienza.

II. Razionalità tecnologica e critica post-coloniale

P. KANYANDAGO, *Persistenza del colonialismo e tecnologia moderna. Una riflessione antropologica da una prospettiva africana*

76-86

La tecnologia moderna è stata largamente associata alla civilizzazione occidentale, a scapito di altre tecnologie. L’articolo eviden-

zia come la tecnologia egiziana del III millennio a.C. possa essere di gran lunga paragonata alla tecnologia moderna per la sua precisione in svariate aree, come per esempio l'architettura e l'astronomia. L'emarginazione di quella tecnologia, e la persistenza del colonialismo nella tecnologia stessa, sono largamente dovute alla negazione antropologica degli Africani e dei non-Europei per il tramite di svariati processi, incluse colonizzazione, schiavitù ed evangelizzazione. La situazione potrebbe essere risolta ponendo in essere dei mezzi per riabilitare e rispettare l'umanità e la dignità degli Africani.

K. PANDIKATTU, *Tecnologia e valori culturali. Prospettive dall'India* 87-98

Lo storico inglese Arnold Toynbee afferma che lo "stile indiano" (o "finale indiano") è l'unica via di salvezza per l'umanità. Questo articolo tenta di mostrare che lo stile indiano è essenzialmente una pratica spirituale e filosofica, radicata e aperta allo stesso tempo. Considerando l'attuale rivoluzione tecnologica e culturale, inclusa la quarta rivoluzione industriale, l'autore invoca una teologia che risponda in maniera critica e creativa alla rivoluzione scientifica contemporanea. Solo grazie a un progresso che sia al contempo tecnologico, etico e spirituale possiamo prosperare come esseri umani.

III. La tecnologia al servizio dell'umanità

S.A. BONG, *La tecnologia al servizio dell'umanità. Prospettive su genere e inclusione*

99-110

Il saggio mette in discussione non solo come intendiamo il nostro posto nel mondo, ma anche cosa significa essere umani in relazione ad altri umani, ad altre specie e all'interno ambiente. E traccia alcuni ripensamenti ontologici e teologici attraverso il tropo dell'utero come sito di contestazione cosmico, materiale e virtuale. Lo fa in due modi: dapprima, basandosi sull'enciclica *Laudato si'*, ponendo l'essere umano al centro della creazione; e, poi, decentrando l'umano rispetto alla creazione per mezzo di alcune tecnologie riproduttive, come per esempio l'utero artificiale, e analizzandone le implicazioni per i non nati, per le donne e per gli uomini (trans) incinti.

J. LOH, *Responsabilità vecchie o responsabilità nuove? I pro e i contro di una trasformazione della responsabilità*

111-121

Ovunque si è oggi preoccupati delle sfide che la digitalizzazione e l'automazione della moderna società di massa tecnicizzata pongono al concetto di responsabilità, portandolo all'estremo delle sue possibilità. Come ci si rapporta con le responsabilità nel mercato finanziario globale, in cui il funzionamento degli algoritmi sfugge alla comprensione di coloro stessi che li hanno programmati, o con le responsabilità nell'utilizzare sistemi di guida assistita (autonoma)? Nonostante tutto, ci si appella ancora con forza al concetto di responsabilità. L'articolo espone alcune riflessioni sul come affrontare il dato di fatto ovvio che dobbiamo continuare a lottare con la responsabilità.

J. ERICKSON, *Creatività tossica, tempo profondo e piacere morale: una ecospiritualità della tecnologia*

122-133

La teologia ecologica cristiana solitamente diffida della creatività tecnologica. Con l'ingombrante storia antropocentrica del progresso e del dominio umano sul mondo naturale, quest'ultima è spesso complice dello spreco e della colonizzazione ecologiche. Come possiamo reimmaginare lo sviluppo tecnologico umano nell'Antropocene in modo da ricollocare la tecnologia nei flussi della vita planetaria? Focalizzandosi su alcuni recenti studi, questo saggio propone una nuova ecospiritualità della tecnologia. Una spiritualità e un'etica della tecnologia "lente" possono aiutare a: 1) mediare la tendenza alla creatività disincarnata e tossica che contribuisce alle continue forme di ecicidio e colonizzazione ecologica; 2) situare l'immaginazione morale del progresso tecnologico nel "tempo profondo" del pianeta; 3) prestare attenzione alla profondità dell'angoscia ambientale e al piacere morale collaborativo di cui oggi abbiamo bisogno.